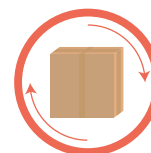


## 2. L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI BENI\*



### 2.1 Dinamiche 2014 e tendenze 2015

L'export è stato in questi anni la componente maggiormente strategica per la crescita delle imprese venete. Il grado di apertura commerciale (la somma di importazioni ed esportazioni rappresenta il 63,4% del Pil regionale) e di propensione all'export (le esportazioni sono il 36,8% del Pil) hanno rilevato una costante crescita rispetto agli anni passati (nel 2010 i due valori erano pari rispettivamente al 58,2% e 31,6%), delineando un sistema produttivo dinamico sui mercati esteri. Anche a fronte della limitata capacità di assorbimento della domanda interna registratasi nell'ultimo decennio, le imprese si sono sempre più rivolte ai mercati esteri per trovare opportunità di sviluppo.

Secondo l'indagine *VenetoCongiuntura*<sup>1</sup>, il fatturato estero del comparto manifatturiero regionale, dopo le incertezze del 2012 (+0,7%), a causa del deterioramento del ciclo internazionale, e la lieve ripresa del 2013 (+2,5%), nel 2014 ha segnato una significativa variazione positiva (+4,3%). Al contrario il fatturato interno ha chiuso l'anno in condizione di debole crescita (+0,7%), risolvendo così l'andamento negativo registrato negli anni precedenti (-6,2% nel 2012 e -1,5% del 2013). L'apertura internazionale delle imprese è risultata determinante per il manifatturiero anche in termini di ordinativi esteri che nel 2014 hanno segnato una variazione del +3,3 per cento mantenendo la direzione positiva del 2013 (+2,8%).

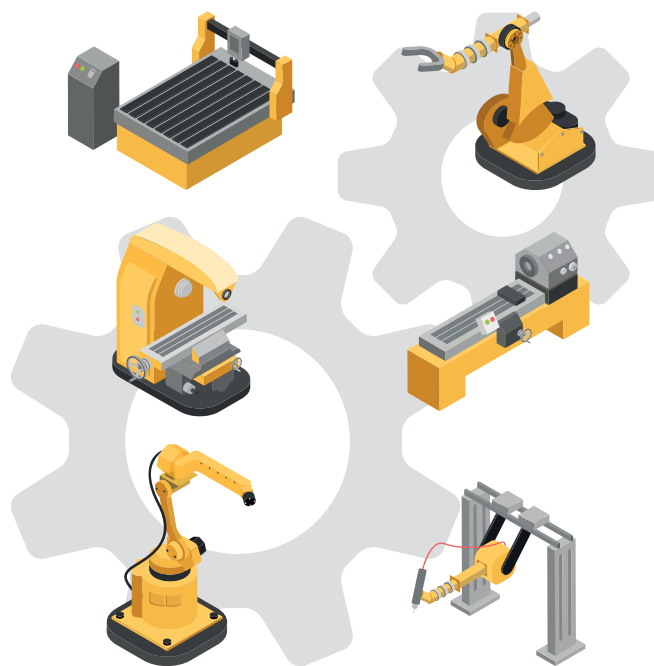
Congiuntura economica favorevole e domanda internazionale in ripresa a ritmi più vivaci hanno permesso di potenziare lo sviluppo degli scambi esteri del Veneto, che nel 2014, secondo i dati definitivi diffusi

\* A cura di Giovanna Guzzo, Area Studi e Ricerche Unioncamere Veneto.

<sup>1</sup> L'indagine *VenetoCongiuntura* viene condotta ogni trimestre su un campione regionale di circa 1.500 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti. A livello regionale rappresenta il principale riferimento per l'analisi congiunturale sia per estensione del campo di osservazione sia per la rigorosità della metodologia adottata (cfr. [www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it)).

<sup>2</sup> Vengono qui riportati i dati nazionali e territoriali del 2014 resi definitivi e i dati di gennaio-giugno 2015 provvisori revisionati, diffusi dall'Istat il 17 novembre 2015. Ogni anno a novembre l'Istat diffonde i dati definitivi dell'anno precedente che possono differire leggermente dai dati provvisori diffusi a marzo. In particolare, nel 2014 i valori dell'export e dell'import si discostano leggermente da quelli provvisori diffusi precedentemente. Le variazioni registrate su base annua erano rispettivamente +2,7 e +0,9 per cento. Si veda "Gli scambi con l'estero" in Unioncamere Veneto (2015), *La situazione economica del Veneto, Rapporto annuale 2015*, Capitolo 2 - Sezione 2.

Nei primi sei mesi del 2015 il saldo commerciale rimane positivo grazie alla ripresa delle vendite nel mercato europeo (+4,5%) e ai segnali incoraggianti nei Paesi extra Ue (+8,3%).



dall'Istat, sono cresciuti del 3,6 per cento, variazione leggermente superiore a quanto rilevato l'anno precedente (+2,9%)<sup>2</sup>. L'economia del Veneto ha rafforzato decisamente le sue posizioni nel mondo, con una rilevante crescita in Europa (baluardo dell'export veneto, con quasi il 70% del valore complessivo) e, contemporaneamente, un'espansione in diversi Paesi al di fuori del vecchio continente. Il territorio veneto si è così riproposto al secondo posto della classifica nazionale delle regioni esportatrici, registrando nel 2014 vendite oltreconfine per quasi 55 miliardi di euro correnti e mantenendo pressoché invariata (13,7%) la quota di partecipazione alle esportazioni nazionali. Sul podio è stato accompagnato come sempre dall'inarrivabile Lombardia, che ha evidenziato però un passo decisamente più lento (+1,3%), e dall'incalzante Emilia Romagna che ha espresso un andamento positivo (+4,3%), tradottosi anche in un maggiore contributo alle esportazioni del Paese (13,3%).

Il saldo commerciale, per effetto di una dinamica più contenuta delle importazioni, attestatesi a 39,6 miliardi di euro (+1,9% contro una media nazionale del -1,1%), ha toccato i 15 miliardi ed è risultato il secondo miglior contributo alla bilancia commerciale italiana dopo quello dell'Emilia Romagna (22,7 miliardi). La limitata progressione dell'import è dovuta essenzialmente all'implosione delle importazioni di petrolio greggio, dei suoi derivati e del gas naturale tanto che, al netto di questa voce, la percentuale di crescita si è attestata al 3 per cento.

**Tabella 2.1** - Italia. Flussi commerciali in alcune regioni e ripartizioni geografiche (val. ass. e var.% su anno prec.). Anni 2013-2014

	Importazioni			Esportazioni			Saldo
	2013	2014	var.%	2013	2014	var.%	2014
Lombardia	110.248	110.387	0,1	108.096	109.546	1,3	-841
Veneto	38.853	39.578	1,9	52.683	54.597	3,6	15.019
Emilia-Romagna	28.686	30.253	5,5	50.797	52.972	4,3	22.719
Piemonte	27.012	27.928	3,4	41.400	42.770	3,3	14.843
Toscana	21.041	20.272	-3,7	31.289	32.020	2,3	11.748
Lazio	26.048	26.748	2,7	17.704	18.490	4,4	-8.259
Marche	6.824	7.023	2,9	11.608	12.497	7,7	5.475
Friuli-Venezia Giulia	6.324	6.637	5,0	11.437	12.018	5,1	5.381
Nord-Ovest	147.090	146.867	-0,2	156.491	160.006	2,2	13.138
Nord-Est	79.710	82.448	3,4	122.042	126.855	3,9	44.408
Centro	56.124	56.304	0,3	64.246	66.434	3,4	10.130
Sud	23.574	24.870	5,5	26.016	26.384	1,4	1.514
Isole	29.698	25.920	-12,7	16.575	14.323	-13,6	-11.597
Diverse o n.s.	24.805	20.530	-17,2	4.863	4.869	0,1	-15.661
<b>Italia</b>	<b>361.002</b>	<b>356.939</b>	<b>-1,1</b>	<b>390.233</b>	<b>398.870</b>	<b>2,2</b>	<b>41.932</b>

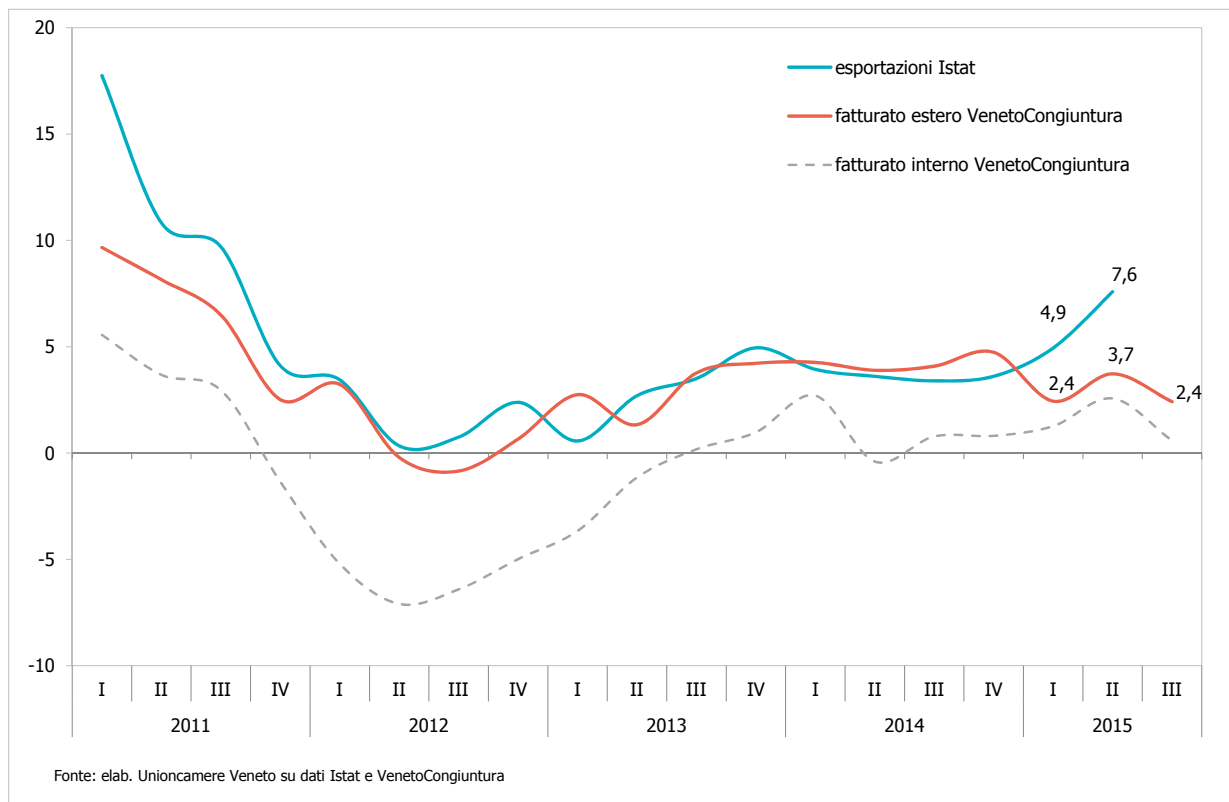
Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

L'andamento trimestrale delle esportazioni nel corso del 2014 è stato assai oscillante riflettendo la fase di instabilità globale e la debolezza dell'attività economica affrontata nella prima parte dell'anno per effetto soprattutto del rallentamento dei Paesi emergenti. Tuttavia, nell'ultimo scorcio del 2014 gli scambi si sono fatti più intensi con una vivacità inusuale, favorita dal miglioramento generalizzato del clima

economico e dalla spinta della domanda dei Paesi anglosassoni. Il quadro complessivo ne è quindi uscito indiscutibilmente rafforzato. Malgrado le difficoltà ancora presenti, i buoni segnali di miglioramento sono progrediti anche nei primi sei mesi del 2015 durante i quali si è evidenziato un aumento generale delle esportazioni (+4,9% nel primo trimestre e +7,6% nel secondo). Questo maggior dinamismo è stato atteso a lungo e, dopo le false partenze del 2013 e 2014, dovrebbe quindi realmente concretizzarsi nell'anno in corso, anche se le anticipazioni dell'indagine congiunturale mostrano una decelerazione nei mesi estivi.

Nel primo semestre 2015, in un contesto internazionale caratterizzato da un indebolimento della domanda mondiale, riflesso del rallentamento delle economie emergenti, le esportazioni venete, valutate a prezzi correnti e corrette per la stagionalità, sono aumentate a un ritmo sostenuto (+6,3%, la media nazionale è stata del +4,7%) rispetto allo spesso periodo dell'anno precedente. L'export veneto ha raggiunto quasi 29 miliardi di euro, un valore che supera di quasi 1,7 miliardi quello osservato nei primi sei mesi del 2014<sup>3</sup>. Hanno contribuito l'andamento favorevole della domanda dei Paesi avanzati, verso i quali si dirigono circa due terzi delle esportazioni regionali, e i guadagni di competitività di prezzo, indotti dal deprezzamento del cambio. Tale risultato è da considerarsi molto positivo se confrontato alle performance di realtà regionali molto simili per tipologia di produzione e mercati di sbocco: Lombardia (+2,6%) e Toscana (+4,3%). Il dato positivo è anche rafforzato dal fatto che il valore cresce più delle quantità, segno che il territorio sta dando anche maggiore valore aggiunto alle produzioni locali.

**Grafico 2.1** - Veneto. Andamento trimestrale delle esportazioni totali e del fatturato estero ed interno delle imprese manifatturiere con 10 addetti e più (var. % su trimestre anno precedente). Anni 2011-2015



<sup>3</sup> Si ricorda che i dati 2015 sono provvisori e soggetti a rettifiche da parte dell'Istat.

Grazie al rafforzamento dei consumi interni e dell'attività produttiva sono cresciute anche le importazioni (+8% rispetto ai primi sei mesi del 2014) che hanno raggiunto 22 miliardi di euro. Il brillante segnale di risveglio sia dell'import che dell'export ha determinato nel periodo gennaio-giugno 2015 un surplus commerciale in Veneto pari a oltre 7 miliardi di euro, valore superiore di 85 milioni di euro rispetto a quello conseguito nei primi sei mesi del 2014.

Si prospetta quindi nel 2015 un risveglio florido del commercio estero. Anche secondo le ultime previsioni dell'Istat<sup>4</sup>, si evidenzia nell'anno in corso un'espansione in Italia dell'export e un'accelerazione dell'import. Dagli ultimi dati diffusi, nei primi otto mesi del 2015, le esportazioni nazionali di beni sono aumentate del 4,8 per cento in valore rispetto allo stesso periodo del 2014, con una variazione più accentuata delle vendite verso i Paesi extra Ue (+5,5%), in particolare verso gli Stati Uniti. Le vendite sui mercati dell'area Ue hanno segnato una variazione leggermente inferiore (+4,2%). La dinamica delle esportazioni nella parte finale dell'anno è prevista però in decelerazione, risentendo del rallentamento della domanda mondiale e in particolare delle economie asiatiche. Tuttavia, in media d'anno le esportazioni di beni e servizi si stima registreranno un ritmo sostenuto (+4,2%), cui seguirà un lieve rallentamento nel 2016 (+3,8%) e una nuova accelerazione nel 2017 (+4,2%), in linea con l'evoluzione ipotizzata del commercio mondiale. Tali previsioni sono avvalorate anche da SACE<sup>5</sup>, che ipotizza una crescita delle esportazioni italiane di beni nel 2015 del +3,9 per cento, doppia rispetto a quello dell'anno precedente. Seppure più gradualmente, il ritmo di crescita è atteso in ulteriore aumento negli anni successivi, attestandosi intorno al 5 per cento nel 2018.

Per quanto riguarda il Veneto, sulla base delle ultime valutazioni di Prometeia, si evidenzia come nell'intero 2015 l'export (+5,9%) e l'import (+3,3%) di beni si riattiveranno, compensando la debole crescita delle altre principali componenti della domanda, per stabilizzarsi negli anni successivi. Si può quindi ragionevolmente stimare che nella media d'anno le esportazioni regionali potrebbero raggiungere un valore pari a 58 miliardi di euro, mentre le importazioni a 41 miliardi, determinando un saldo commerciale pressoché stabile per 17 miliardi di euro<sup>6</sup>.

## 2.2 I principali mercati di destinazione e provenienza delle merci

Analizzando la dinamica degli scambi si nota che l'Unione Europea è ancora una grande risorsa: essa soddisfa, infatti, il 64,8 per cento del fabbisogno regionale di beni manifatturieri e offre un mercato di sbocco che vale ben il 57,7 per cento dell'export manifatturiero. Per entrambi i flussi nel 2014 si è registrato un apprezzabile aumento, con le importazioni in crescita del 5,3 per cento e le esportazioni del 5,9 per cento. Tuttavia all'interno dell'area la situazione non è del tutto omogenea, soprattutto dal lato delle esportazioni, che sono risultate molto più dinamiche nei Paesi non aderenti alla moneta unica. In particolare si sono registrati ampi margini di sviluppo in termini percentuali nel Regno Unito (+13,4%), in

<sup>4</sup> Istat (2015), *Le prospettive per l'economia italiana nel 2015-2017*, 5 novembre 2015.

<sup>5</sup> SACE (2013), *Rapporto Export 2015-2018, RE-start*, La sfida possibile di un'Italia più internazionale, Roma.

<sup>6</sup> Anche l'indagine *VenetoCongiuntura* dimostra che nei primi tre trimestri del 2015 il fatturato estero delle imprese venete del settore industriale ha registrato andamenti positivi (rispettivamente +2,4%, +3,7% e +2,4% su base tendenziale) e gli ordini dall'estero sono attesi in recupero per gli ultimi mesi dell'anno.

Romania (+6%), nella Repubblica Ceca (+14,7%) e in Croazia (+17,4%), confermati anche dalla lettura per valori assoluti. Inoltre, spicca per portata, la performance del mercato irlandese che, sostenuto dalla ripresa economica in atto, ha evidenziato una domanda in aumento del 43,7 per cento (exploit dell'export di prodotti chimici e di metalli di base). Di tutt'altro tenore, invece, l'andamento degli scambi con l'Austria, dove si è avuta una diminuzione delle vendite (-3,5%).

Accanto alle tradizionali rotte europee (Germania e Regno Unito, ma anche Polonia e Repubblica Ceca) e al consolidato rapporto con gli Stati Uniti (+12,4%), sono apparsi molto intensi i traffici verso Hong Kong (soprattutto per la gioielleria), Emirati Arabi (macchinari e gioielli), Messico, Tunisia, Corea del Sud e Vietnam. Deludente, invece, la prestazione complessiva dei Paesi BRICS (-5,7%): con la sola eccezione dell'India, verso cui l'export si è arricchito di un 8,1 per cento, le altre destinazioni sono apparse tutte decisamente in calo. Su tutte gravano gli effetti del rallentamento dell'economia ma, nel caso della Russia (-9,8%), le problematiche risultano amplificate anche dalla svalutazione del rublo, dal drastico ripiegamento dei consumi interni, dal calo del costo del greggio e dalle sanzioni inflitte dall'Unione Europea per la questione ucraina. La situazione in Russia ha messo in sofferenza, con forti perdite di fatturato, soprattutto i prodotti caratteristici dell'export veneto (macchinari, mobili, abbigliamento, calzature e occhialeria). Se la crisi russa era temuta, ma attesa, l'arretramento di alcuni mercati storicamente considerati "forti" resta, invece, una sorpresa: è il caso della Svizzera (crollo dei metalli preziosi e della gioielleria dopo anni di espansione), dell'Austria, della Turchia e del Giappone su cui agiscono elementi specifici e settoriali.

**Tabella 2.2** - Veneto. Primi 10 Paesi per origine delle importazioni e destinazione delle esportazioni di beni manifatturieri (milioni di euro). Anni 2013-2014

Paesi	Importazioni				Paesi	Esportazioni			
	2013	2014	var.%	comp.%		2013	2014	var.%	comp.%
1 Germania	7.298	7.690	5,4	21,7	1 Germania	6.730	7.086	5,3	13,3
2 Cina	3.230	3.505	8,5	9,9	2 Francia	5.122	5.290	3,3	9,9
3 Francia	1.973	2.030	2,9	5,7	3 Stati Uniti	3.503	3.936	12,4	7,4
4 Spagna	1.655	1.749	5,7	4,9	4 Regno Unito	2.548	2.889	13,4	5,4
5 Austria	1.546	1.511	-2,3	4,3	5 Svizzera	2.475	2.315	-6,5	4,4
6 Paesi Bassi	1.292	1.439	11,4	4,1	6 Spagna	2.088	2.245	7,5	4,2
7 Romania	1.285	1.423	10,8	4,0	7 Russia	1.801	1.625	-9,8	3,1
8 Belgio	1.171	1.243	6,2	3,5	8 Austria	1.598	1.542	-3,5	2,9
9 Svizzera	925	934	0,9	2,6	9 Romania	1.412	1.496	6,0	2,8
10 Polonia	644	720	11,9	2,0	10 Cina	1.378	1.324	-3,9	2,5
Ue 28	21.835	22.986	5,3	64,8	Ue 28	28.970	30.673	5,9	57,7
Extra Ue 28	11.517	12.478	8,3	35,2	Extra Ue 28	22.266	22.530	1,2	42,3
BRICS	5.236	5.598	6,9	15,8	BRICS	4.326	4.081	-5,7	7,7
Totale	33.353	35.463	6,3	100,0	Totale	51.236	53.203	3,8	100,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

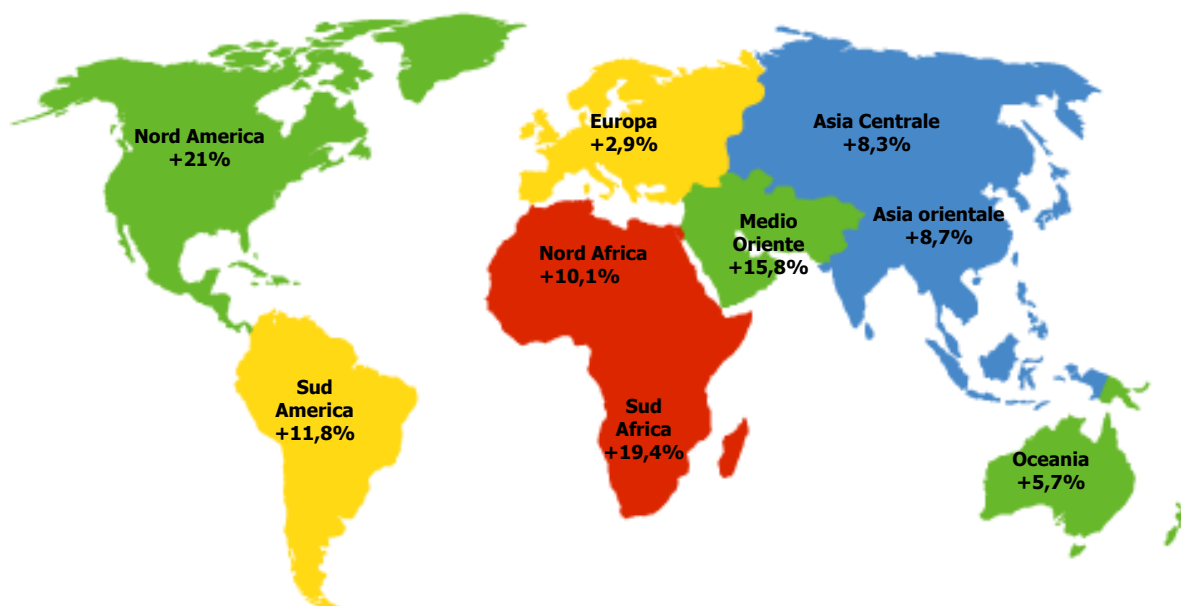
Tra i fornitori europei, un ruolo di primo piano riveste, come sempre, la Germania, dalla quale il Veneto ha importato il 5,4 per cento in più, principalmente autoveicoli, metalli di base e prodotti alimentari. Ben distanziati, ma molto importanti per gli incrementi originati, sono stati anche i flussi provenienti da Paesi

Bassi, Romania, Polonia e Regno Unito. Alcuni mercati di approvvigionamento hanno espresso, invece, notevoli arretramenti e tra questi è opportuno citare per entità la Bulgaria e la Grecia, accumulate dalla caduta delle importazioni di prodotti petroliferi, l'Austria che ha mostrato una debolezza generalizzata e la Croazia che ha pagato il crollo degli acquisti di articoli di maglieria.

Nonostante la crescente importanza che alcuni Paesi dell'Unione (Romania e Polonia in primis) stanno acquisendo nelle relazioni commerciali con il Veneto, le più avanzate e storiche economie europee restano partner privilegiati. Ai primi posti della classifica importatori Ue si sono rivisti, infatti, Germania, Francia, Spagna, Austria e Paesi Bassi che assieme hanno assicurato il 63 per cento delle importazioni dall'area. Quasi con gli stessi protagonisti si è espressa anche la graduatoria dei migliori mercati di destinazione. Germania, Francia, Regno Unito, Spagna e Austria hanno assorbito circa il 62 per cento dei flussi verso il mercato domestico europeo. La Cina occupa stabilmente da anni il secondo posto della graduatoria importatori e nel 2014 ha maturato un incremento dell'8,5 per cento, riportandosi sui valori del 2012, dopo la flessione registrata nel 2013. Ciò ha favorito una leggera espansione della sua quota (ora 9,9%, dall'8,3%), senza peraltro depedestare la Germania che continua a detenere saldamente un quinto del mercato globale.

La geografia dei mercati si evolve anche nel corso del 2015. Cresce l'interscambio dei prodotti manifatturieri del Veneto nel periodo gennaio-giugno: +8,3 per cento l'import e +6,1 per cento l'export, per un valore che raggiunge i 19,5 miliardi di euro di import e 28 miliardi di export. A sostenere le esportazioni venete è l'Unione Europea, verso cui le vendite di manufatti sono aumentate del 4,5 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Ma è dalle vendite verso i Paesi extra Ue (+8,3%) che giungono segnali molto incoraggianti. La ritrovata competitività del sistema imprenditoriale del Veneto è evidente infatti dalle buone performance ottenute nei più importanti mercati mondiali: negli Stati Uniti il progresso dell'export è stato pari al 22,8 per cento, mentre in Cina si è registrata una crescita del 11,2 per cento.

**Figura 2.1** - Veneto. Esportazioni di prodotti manifatturieri per macroarea geografica (variazioni percentuali tendenziali). I semestre 2015 (valori provvisori)

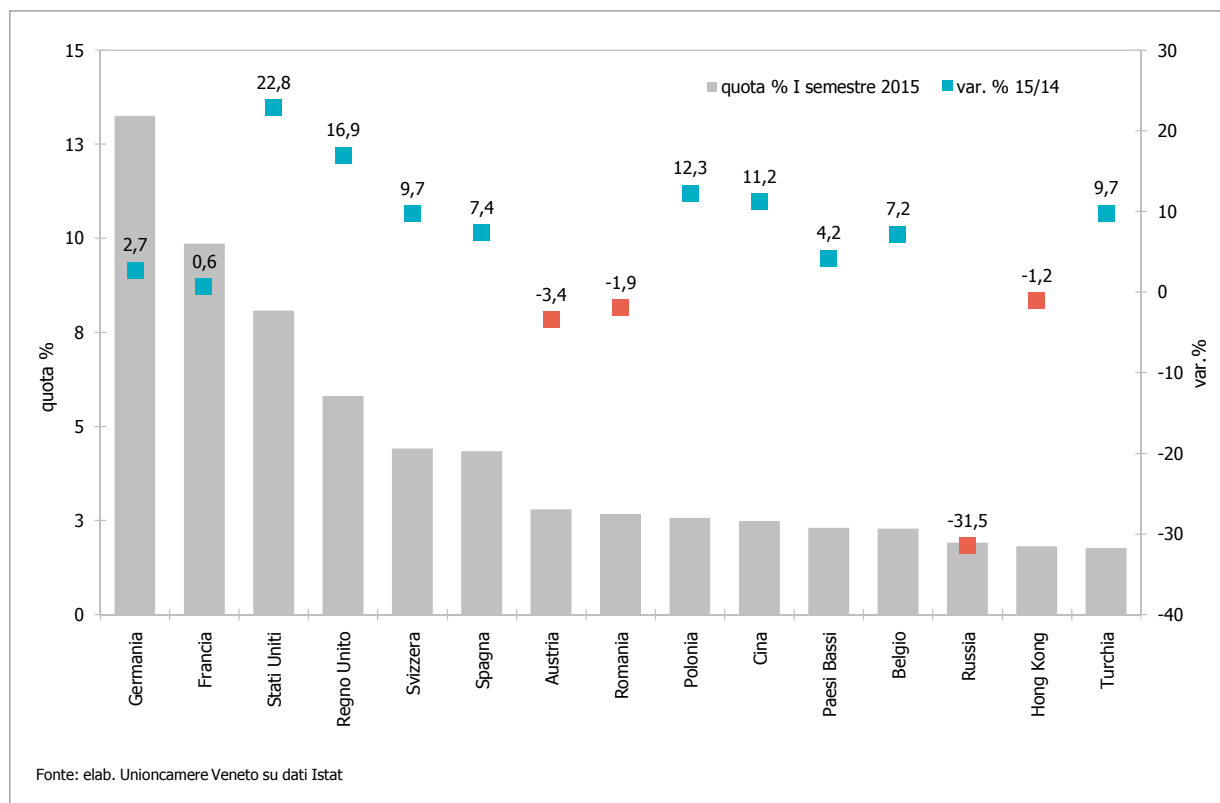


Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

Più in particolare, gli Stati Uniti si sono riconfermati un mercato importante per la crescita delle commesse estere, grazie anche a condizioni di cambio e di domanda favorevoli, sia per i consumi delle famiglie sia per il settore immobiliare: nel periodo gennaio-giugno 2015 l'export veneto è salito a 2,3 miliardi di euro, quasi 420 milioni in più rispetto ai corrispondenti sei mesi del 2014. Negli Usa spiccano per valore e intensità della crescita il settore della meccanica strumentale, seguito da quelli dei beni di consumo del sistema moda, agro-alimentare e del mobile. La svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro unita al deprezzamento del tasso effettivo reale italiano, si prevede darà nei prossimi anni maggiore competitività alle merci italiane sul mercato statunitense. Nonostante i disordini e le tensioni geo-politiche degli ultimi anni in Nord Africa e Medio Oriente, le esportazioni venete sembrano non trovare ostacoli. In particolare, il fatturato estero regionale verso il Nord Africa, che rappresenta il 2,4 per cento dell'export manifatturiero totale, nel primo semestre 2015 ha registrato una crescita del +10,1 per cento soprattutto grazie alle vendite di meccanica strumentale. Più orientato ai consumi e ai prodotti di lusso appare invece l'export diretto verso i mercati del Medio Oriente (+15,8%).

La più evidente novità è però rappresentata proprio dalla ripresa delle vendite sul mercato europeo. Pilastri della crescita non sono stati tanto i principali Paesi partner, rimasti quasi fermi rispetto ai valori del 2014 (Germania +2,7% e Francia +0,6%), quanto piuttosto Regno Unito (+16,9%), Svizzera (+9,7%), Spagna (+9,7%), Polonia (+12,3%) e Croazia (+20,4%). Il recupero della domanda europea potrà favorire ulteriormente il processo di riposizionamento in altri mercati, a conferma di come le dinamiche del vecchio continente continuino a essere un importante motore di cambiamento.

**Grafico 2.2** - Veneto. Primi 15 Paesi di esportazione di beni (quote e variazioni percentuali). I semestre 2015 (valori provvisori)



L'export veneto ha fatto particolarmente bene anche in alcuni importanti nuovi mercati, come la Turchia (in evidenza tessuti, prodotti della siderurgia, apparecchiature elettriche, macchine per l'agricoltura e la silvicoltura), il Messico (elementi da costruzione in metallo, motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità, prodotti della siderurgia, gioielleria, mobili) e l'India (agroalimentare e macchinari). Ha poi continuato a essere dinamico l'export diretto verso il mercato cinese (+11,2%), dove ha influito la ripresa delle vendite della meccanica, del sistema legno-arredo e del settore agro-alimentare, pur controbilanciato leggermente dalla flessione delle esportazioni verso Hong Kong (-1,2%). I problemi si sono evidenziati nelle altre aree dei Paesi Brics, a cominciare dalla Russia che ha sottratto alle imprese risorse preziose (-31,5%). Persiste infatti il crollo dell'export in Ucraina e Russia (-303 milioni di euro la perdita complessiva nel primo semestre del 2015 rispetto ai già bassi livelli dello scorso anno). Sul mercato russo si è assistito a cali generalizzati, con perdite pesanti soprattutto per i prodotti italiani più presenti: i beni del sistema moda, i mobili e la meccanica, per effetto del forte calo della domanda interna e del deprezzamento del rublo nei confronti dell'euro, oltre che dell'embargo sulle importazioni di prodotti agricoli e alimentari. L'altra grande area di crisi è il Brasile (-4,5%), afflitto da un Pil in flessione e dalla debolezza economica presente in molti Paesi del Sud America.

**Tabella 2.3** - Veneto. Interscambio commerciale per macroarea geografica e Paesi Brics di prodotti manifatturieri\* (milioni di euro). I semestre 2015\*\*

Aree geografiche	Import	Export	Import	Export	Import	Export
			var. % 15/14	comp. %	var. % 15/14	comp. %
BRICS	3.236	1.816	17,0	-5,4	16,6	6,5
Cina	1.980	693	17,6	11,2	10,2	2,5
Russia	334	533	26,9	-31,5	1,7	1,9
India	322	223	10,5	18,1	1,7	0,8
Brasile	226	214	8,0	-4,5	1,2	0,8
Sud Africa	374	153	17,6	45,6	1,9	0,5
AFRICA	799	1.044	5,3	13,1	4,1	3,7
Africa settentrionale	382	684	-4,7	10,1	2,0	2,4
Altri Paesi africani	417	360	16,5	19,4	2,1	1,3
AMERICA	848	3.487	22,7	18,3	4,4	12,5
America settentrionale	401	2.513	42,0	21,0	2,1	9,0
America centro-meridionale	448	973	9,4	11,8	2,3	3,5
ASIA	3.709	4.062	14,7	11,0	19,0	14,5
Medio Oriente	127	1.371	-5,2	15,8	0,6	4,9
Asia centrale	2.868	2.313	16,3	8,7	14,7	8,3
Asia orientale	714	379	12,7	8,3	3,7	1,4
Oceania e altri territori	77	269	-5,5	4,8	0,4	1,0
Unione europea 28	12.358	16.211	5,7	4,5	63,5	58,0
Paesi extra Ue 28	7.110	11.722	13,1	8,3	36,5	42,0
Mondo	19.469	27.933	8,3	6,1	100,0	100,0

\* nel periodo gennaio-giugno 2015 il 97,3% dell'export e l'89,8% dell'import è costituito da prodotti manifatturieri

\*\* valori provvisori

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat



Nei primi sei mesi del 2015 il rinvigorimento dell'import è arrivato grazie ad un aumento degli acquisti da tutti i principali Paesi di approvvigionamento. Se si considera infatti il solo settore manifatturiero, nella prima metà del 2015 si registrano incrementi nell'import nella maggior parte dei Paesi europei, in particolare tra i principali fornitori (+3,4% Germania, +8,4% Francia, +9,8% Spagna, +4,8% Romania, +20,4% Paesi Bassi). Le importazioni dai mercati extra Ue sono invece aumentate del +13,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014, sostenute dagli approvvigionamenti provenienti da alcuni importanti Paesi: in particolare si evidenzia il +40,7 per cento dagli Stati Uniti e il +17,6 per cento dalla Cina.

## 2.3 I principali settori di esportazione e importazione

L'analisi per settore merceologico<sup>7</sup> mette in luce come nel 2014 il rilancio delle vendite oltre frontiera si è espresso attraverso i beni distintivi del manifatturiero veneto, quali i macchinari (+4,7%) e i prodotti tradizionali del sistema Made in Italy. Segnatamente, i macchinari, che da soli valgono un quinto dell'export regionale (circa 11 miliardi), hanno stabilito un nuovo record di vendite transfrontaliere. In quest'ambito la Germania si è dimostrata, come sempre, l'interlocutore principale con un ampio margine di crescita che, però, è risultato inferiore a quello riscontrato negli Stati Uniti e in Cina. Uno sguardo più vasto rafforza l'ipotesi che il 2014 sia stato l'anno della riscoperta dell'Unione Europea da cui sono giunti, infatti, importanti acquisizioni di ordinativi e anche i maggiori incrementi di fatturato. Inoltre gli sforzi di promozione e la ricerca di destinazioni remunerative oltre il vecchio continente hanno portato a fruttuose commesse provenienti da tutto il mondo (Emirati Arabi, Iran, Algeria, India e Colombia).

Tra i prodotti esportati che hanno conosciuto i più rilevanti incrementi in termini monetari vanno citati senz'altro l'abbigliamento (+11,1%), l'occhialeria (+10,4%), la concia e la lavorazione delle pelli (+7,1%) e le calzature (+8%). In particolare, l'occhialeria veneta<sup>8</sup>, che vanta al suo interno i leader mondiali del comparto, ha rinnovato il suo appeal nei confronti delle storiche mete europee e statunitensi, e nel contempo ha riscosso un grande successo anche in molti Paesi emergenti verso i quali, negli ultimi anni, ha indirizzato le proprie aspettative. Degni di segnalazione anche i riscontri dei prodotti in gomma e plastica (+7,9%) e degli elettrodomestici (+7,7%).

In controtendenza i cattivi esiti della metallurgia che ha continuato nel suo trend declinante, scivolando dal secondo al quinto posto della classifica dei principali prodotti esportati, gli articoli di maglieria, i prodotti chimico-farmaceutici e la gioielleria.

Il continuo protrarsi del ristagno dei consumi e la mancanza di una vera ripartenza dell'attività economica hanno condizionato per anni l'esito delle importazioni, sul cui ribasso hanno pesato anche la depressione delle quotazioni internazionali delle materie prime. Tuttavia, rispetto al recente passato, nel 2014 si è avvertita una maggiore vivacità e le partite attive dei settori imprenditoriali veneti si sono moltiplicate

<sup>7</sup> La classificazione delle voci merceologiche adottata rappresenta un'aggregazione dei gruppi Ateco 2007 finalizzata ad evidenziare le specificità settoriali e territoriali del commercio estero veneto.

<sup>8</sup> La quota italiana delle esportazioni mondiali di occhiali ha raggiunto nel 2014 un valore di circa il 23 per cento, un punto percentuale in meno rispetto al 2013. La Cina, in seconda posizione nel 2013, è passata così in testa al ranking. Nelle produzioni di qualità il primato italiano è però inossidabile, con una quota a valore prossima al 70 per cento. Il mercato dell'occhialeria italiana è caratterizzato dalla forte tendenza all'esportazione (circa l'85% della produzione è destinato ai mercati esteri: l'area di riferimento per le esportazioni italiane di occhiali da sole e montature è rappresentata dall'Europa (Francia, Spagna Germania e Regno Unito), mentre al secondo posto si colloca l'area americana. Oltre l'80 per cento della produzione dell'occhialeria nazionale è concentrata nell'area del Veneto, e in particolare nella provincia di Belluno.

(solo 6 voci sono risultate negative contro le 13 individuate l'anno precedente) e questo rappresenta un indubbio cambio di tendenza, avvalorato anche dal fatto che il totale importazioni, al netto delle poste dei prodotti energetici, restituisce un andamento indubbiamente più dinamico, con un incremento del 3 per cento, decisamente superiore alla stabilità (+0,2%) del 2013. A fungere da traino sono stati i mezzi di trasporto e la componentistica (+14%) e i prodotti alimentari (+9,9%), ma significativi apporti sono arrivati anche da metallurgia, abbigliamento e macchinari, non a caso le voci più rilevanti dell'import veneto. Le uniche eccezioni al generalizzato risveglio riguardano i prodotti dell'agricoltura e della pesca, l'elettronica, gli articoli di maglieria e le pietre tagliate che complessivamente valgono circa 170 milioni di mancate importazioni.

È proseguita anche nei primi sei mesi del 2015 la decisa accelerazione registrata dagli scambi esteri guidata dai principali settori ad alta specializzazione della manifattura veneta. Le attività industriali regionali si confermano infatti le più dinamiche non solo nel panorama produttivo italiano ma anche in quello europeo. Basti pensare che negli stessi settori di specializzazione, il manifatturiero tedesco non è andato oltre un progresso del 2,9 per cento.

**Tabella 2.4** - Veneto. Esportazioni ed importazioni per voci merceologiche ordinate per valore dell'export (milioni di euro). Anno 2014

Prodotti	Export	var. % 14/13	comp. %	Import	var. % 14/13	comp. %
1 Macchinari	10.726	4,7	19,6	2.338	9,5	5,9
2 Abbigliamento	3.188	11,1	5,8	2.647	8,6	6,7
3 Occhialeria	3.177	10,4	5,8	721	2,8	1,8
4 Carpenteria metallica	3.090	4,9	5,7	965	7,3	2,4
5 Metallurgia	2.982	-4,5	5,5	4.317	5,2	10,9
6 Altre apparecchiature elettriche	2.866	1,2	5,2	1.181	8,1	3,0
7 Concia e lavorazioni pelli	2.674	7,1	4,9	1.412	12,2	3,6
8 Prodotti alimentari	2.605	3,4	4,8	3.828	9,9	9,7
9 Calzature	2.369	8,0	4,3	1.598	13,5	4,0
10 Mobili	2.330	2,8	4,3	190	9,9	0,5
11 Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	2.216	-1,6	4,1	3.535	4,3	8,9
12 Mezzi di trasporto e componentistica	2.064	5,9	3,8	5.018	14,0	12,7
13 Prodotti in gomma o plastica	1.911	7,9	3,5	1.081	5,2	2,7
14 Bevande	1.875	4,3	3,4	180	9,6	0,5
15 Gioielli	1.712	-1,4	3,1	242	5,0	0,6
16 Elettrodomestici	1.470	7,7	2,7	632	14,7	1,6
17 Filati e tessuti	1.190	0,0	2,2	888	0,5	2,2
18 Carta e stampa	1.101	1,6	2,0	981	4,9	2,5
19 Altri prodotti della industria manifatturiera	1.078	4,8	2,0	571	12,9	1,4
20 Agricoltura e pesca	784	-2,0	1,4	2.280	-3,2	5,8
21 Elettronica, app. medicali e di misuraz.	754	-0,2	1,4	1.002	-6,2	2,5
22 Altri servizi	545	-6,5	1,0	479	6,4	1,2
23 Maglieria	494	-1,1	0,9	500	-5,3	1,3
24 Pietre tagliate, modellate e finite	493	-0,1	0,9	29	-1,8	0,1
25 Vetro e prodotti in vetro	409	-3,1	0,7	239	3,6	0,6
26 Legno	296	5,9	0,5	679	10,6	1,7
27 Prodotti petroliferi raffinati	132	-45,2	0,2	688	-37,4	1,7
28 Prodotti delle miniere e delle cave	64	1,5	0,1	1.355	-49,7	3,4
Totale	54.597	3,6	100,0	39.578	1,9	100,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

Il fatturato estero derivante dalla vendita di macchinari ha segnato nuovi tassi di crescita (+7,3% rispetto allo stesso periodo del 2014), raggiungendo un valore di quasi 6 miliardi di euro (il 19,7% dei beni regionali venduti). Germania e Francia si confermano i primi mercati per la meccanica veneta ma sono Stati Uniti (+22,9%), Regno Unito (+20,1%), Spagna (+17,8%) e Belgio (+35,4%) a registrare performance brillanti. Spiccano per intensità di crescita alcune tra le più importanti realtà venete come l'occhialeria, la metallurgia, la concia, i mobili e i gioielli. Trainanti per il fatturato estero veneto legato all'occhialeria, che rappresenta oltre la metà di quello nazionale, sono stati gli ordini provenienti dagli Stati Uniti, oltre a quelli da Regno Unito, Cina, Hong Kong e Giappone.

Si distinguono inoltre i buoni risultati che continuano a derivare dalle vendite di prodotti del settore alimentare, comparto tra i più promettenti se si considera che nel 2014 il 16 per cento dell'export italiano del settore alimentare e bevande proveniva dal Veneto. Dopo un modesto 2014, nei primi sei mesi del 2015 il food "made in Veneto" ha registrato una crescita del 12,7 per cento soprattutto grazie alle vendite fuori dall'Unione Europea. Particolarmente positiva la performance del comparto vinicolo (+10,6% su base annua, grazie alle buone vendite verso Stati Uniti e Regno Unito), settore in cui il Veneto è al primo posto tra le regioni esportatrici italiane: dal Veneto proviene infatti oltre un quarto (27%) delle esportazioni italiane di vino. Nel settore alimentare il Veneto ha ancora un potenziale inespresso, le imprese venete che esportano sono meno del 12 per cento del settore con un fatturato medio estero pari a circa un quinto delle loro vendite. Il saldo commerciale della filiera agroalimentare veneta nei primi sei mesi del 2015 è negativo per circa 265 milioni di euro, con differenze tra i tre settori che ne fanno parte. L'elevato disavanzo dei beni agricoli (-624 milioni) è un dato strutturale della bilancia commerciale regionale e ne rappresenta una componente difficilmente modificabile. Non produciamo, infatti, abbastanza materie prime da utilizzare come input nei settori a valle, così come nel settore alimentare (-516 milioni). Solo le bevande compensano il saldo negativo dell'agricoltura, confermando la forza del sistema produttivo regionale nel servire la domanda internazionale.

Le performance del fatturato estero di mezzi di trasporto e componentistica sono state positive (+3,8%), pur influenzate dalla ripresa del settore degli autoveicoli. Nonostante la riduzione di peso e tassi di crescita inferiori, il settore delle calzature, dell'abbigliamento e dei prodotti chimici e farmaceutici hanno continuato a mantenere un ruolo di primo piano per l'export regionale. Le imprese di questi settori che hanno puntato sull'estero hanno sfruttato fattori di competitività diversi dal prezzo e hanno spesso colto le opportunità offerte dall'investimento in innovazione, ricerca e design. Ha rallentato tuttavia il settore calzaturiero, dall'analisi delle esportazioni dei distretti produttivi italiani<sup>9</sup> si evidenzia in Veneto la riduzione dei flussi di export nella Riviera del Brenta e nella calzatura veronese. Il primo ha risentito della crisi russa, ma anche delle difficoltà incontrate in Germania, Francia e Stati Uniti. Il secondo ha accusato significativi cali di export in Germania e Francia, primi due sbocchi commerciali. Si è ripreso invece l'export di metalli (+10,8%) dopo la crisi legata alle difficoltà nel comparto siderurgico dove, oltre alla recessione e alle questioni ambientali, pesano anni di moderati investimenti e produzioni a basso valore aggiunto, che hanno esposto alcune imprese venete a forti pressioni competitive. Anche la gioielleria di cui il Veneto è la seconda regione esportatrice (oltre 30% dell'export italiano) si è rinvigorita con una crescita tendenziale dell'8,7 per cento.

<sup>9</sup> Intesa San Paolo, Servizio Studi e Ricerche, *Monitor dei Distretti*, luglio e settembre 2015.

**Tabella 2.5** - Veneto. Esportazioni ed importazioni per voci merceologiche ordinate per valore dell'export (milioni di euro). I semestre 2015\*

Prodotti	Export	var.% 15/14	comp. %	Import	var.% 15/14	comp. %
1 Macchinari	5.646	7,3	19,7	1.331	10,1	6,1
2 Occhialeria	1.918	13,8	6,7	395	10,4	1,8
3 Metallurgia	1.649	10,8	5,7	2.380	4,0	11,0
4 Abbigliamento	1.564	-0,8	5,4	1.415	10,1	6,5
5 Carpenteria metallica	1.538	2,9	5,4	542	14,1	2,5
6 Altre apparecchiature elettriche	1.486	4,6	5,2	681	14,1	3,1
7 Concia e lavorazioni pelli	1.453	6,8	5,1	807	11,1	3,7
8 Prodotti alimentari	1.406	12,7	4,9	1.922	3,0	8,9
9 Mobili	1.191	6,0	4,1	111	7,5	0,5
10 Calzature	1.180	2,5	4,1	826	6,1	3,8
11 Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	1.170	5,1	4,1	1.892	1,4	8,7
12 Mezzi di trasporto e componentistica	1.148	3,8	4,0	2.997	14,3	13,8
13 Prodotti in gomma o plastica	1.000	0,8	3,5	594	8,4	2,7
14 Bevande	966	10,6	3,4	90	7,5	0,4
15 Gioielli	917	8,7	3,2	123	1,4	0,6
16 Elettrodomestici	690	3,5	2,4	329	16,9	1,5
17 Filati e tessuti	609	-3,3	2,1	477	1,2	2,2
18 Carta e stampa	582	4,1	2,0	543	9,2	2,5
19 Altri prodotti della industria manifatturiera	530	6,4	1,8	311	15,8	1,4
20 Agricoltura e pesca	480	16,7	1,7	1.104	-5,0	5,1
21 Elettronica, app. medicali e di misuraz.	404	11,3	1,4	588	24,0	2,7
22 Altri servizi	268	8,6	0,9	232	-7,6	1,1
23 Pietre tagliate, modellate e finite	252	7,8	0,9	16	11,9	0,1
24 Vetro e prodotti in vetro	219	8,2	0,8	131	5,0	0,6
25 Maglieria	195	-6,2	0,7	206	5,7	1,0
26 Legno	156	4,8	0,5	364	4,7	1,7
27 Prodotti petroliferi raffinati	63	-20,3	0,2	397	5,7	1,8
28 Prodotti delle miniere e delle cave	37	11,1	0,1	885	29,6	4,1
Totale	28.718	6,3	100,0	21.689	8,0	100,0

\* valori provvisori

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

Tra gennaio e giugno 2015, l'import regionale è cresciuto su base annua dell'8 per cento, originato da una diminuzione abbastanza importante dei prezzi, apportando al nostro surplus un miglioramento di oltre 7 miliardi di euro. Chi ha maggiormente usufruito di questa situazione favorevole sono stati i mezzi di trasporto e componentistica, l'abbigliamento, i macchinari, i prodotti delle miniere e delle cave, la conca e le pelli, le apparecchiature elettriche, con incrementi negli acquisti superiori al +10 per cento. Il settore che ha maggiormente contribuito all'incremento dei volumi acquistati è stato quello dei mezzi di trasporto e componentistica (+14,3% raggiungendo un valore di quasi 3 miliardi di euro nei sei mesi), che conferma il miglioramento del mercato dell'auto. Il Veneto, secondo l'Unrae, ha visto nel periodo gennaio-giugno 2015 una crescita tendenziale delle immatricolazioni del 13,3 per cento, pari a 7.500 autovetture in più, che ha coinvolto tutti i marchi, italiani e stranieri.

## COMMERCIO ESTERO



Nei primi mesi del 2015 la decisa accelerazione dell'export è guidata dai principali comparti ad alta specializzazione della manifattura veneta: macchinari, occhialeria, metallurgia, concia, alimentari e bevande, mobili e gioielli.

### Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2015), *Economie regionali, L'economia del Veneto*, Aggiornamento congiunturale, Numero 27 - novembre 2015.  
 ICE - Istat (2015), *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, Edizione 2015, Roma.  
 ICE - Prometeia (2015), *Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori*, n.13 - maggio 2015.  
 ICE (2015), *L'Italia nell'economia internazionale*, Rapporto ICE 2014-2015, Roma.  
 Intesa San Paolo, Servizio Studi e Ricerche, *Monitor dei Distretti*, luglio e settembre 2015.  
 Istat (2015), *Le esportazioni delle regioni italiane*, comunicato stampa del 11 settembre 2015.  
 Istat (2015), *Le prospettive per l'economia italiana nel 2015-2017*, comunicato stampa del 5 novembre 2015.  
 Istat (2015), *Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese*, Edizione 2015, Roma.  
 SACE (2013), *Rapporto Export 2015-2018, RE-start*, La sfida possibile di un'Italia più internazionale, Roma.  
 Unioncamere Veneto (2015), *La situazione economica del Veneto*, Rapporto annuale 2015, Venezia.

### Siti Internet consultati

[epp.eurostat.ec.europa.eu](http://epp.eurostat.ec.europa.eu)  
[www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it)  
[www.ice.gov.it](http://www.ice.gov.it)  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)  
[www.imf.org](http://www.imf.org)  
[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www.ref-online.it](http://www.ref-online.it)  
[www.sace.it](http://www.sace.it)  
[www.wto.org](http://www.wto.org)